



mastaba, di re e privati durante la I e II dinastia, poi solo di privati;
piramide, di sovrani dalla III dinastia fino a tutto il Medio Regno;
tomba rupestre, di privati dalla V dinastia fino alla fine del Nuovo Regno;
tomba reale del Nuovo Regno;
tomba a tempio e ipogeo, di privati, della fine del Nuovo Regno e dei tempi, tardi.

Non mutò, invece, con i tempi, la collocazione dei sepolcri: nell'Egitto meridionale sono raccolti in cimiteri estesi verso il deserto, distaccati dai relativi villaggi o città che gravitano verso la striscia verde del fondovalle e il Nilo; è frequente l'ubicazione dell'abitato sulla riva orientale e del cimitero su quella occidentale – onde i defunti furono detti per eufemismo «gli Occidentali». Nel Delta invece, negli insediamenti sorti sulle alture emergenti durante l'inondazione, tombe e case sono commiste.

A tal proposito sarà forse opportuno

avvertire il lettore che, nella letteratura corrente, gli Egiziani sono spesso descritti come interessati soltanto all'al di là. Questo perché nella loro terra sono state trovate innumerevoli tombe e necropoli, poche invece le case o le città. La realtà è diversa: le città o crebbero su se stesse, o furono in tempi tardi abbandonate e distrutte per ampliare l'area coltivabile; ne sono rimasti soltanto, e non sempre, i templi in pietra. Di contro, si sono conservati i sepolcri, proprio perché fuori fondovalle, e tanto meglio quando in pietra o tagliati nella roccia.

Per parte loro i credi secondari incisero fin dalle origini sulla sepoltura. Qui accenniamo subito ad una particolarità della stessa, per completezza di discorso, sebbene esuli dal nostro tema.

Nella fossa preistorica (tav. 1) e nel sepolcro fino a tutto il Medio Regno, la salma giace su un fianco, dapprima generalmente rannicchiata, poi flessa, con

le mani portate al viso; la testa poggia su un rilievo del suolo, su una pietra o un massello ligneo incavato, e in seguito su un poggiatesta lunato. Questa positura è definita generalmente «embrionale», quasi che gli Egizi avessero voluto configurare l'uomo «che torna nell'alvo della madre terra». Tal definizione è però infondata, in quanto nella lingua egizia la terra è designata con un nome maschile, *ta*, e connessa con un dio, Geb – il cielo è invece femminile, *pa.t* e connesso ad una dea, Nut. La positura descritta è in realtà quella naturale del dormiente a terra, positura che gli Egizi serbarono ancora dopo avere, in epoca storica, inventato il letto – lo disegnarono infatti corto, e lo completarono con un poggiatesta (tav. 150). Confermano tale induzione i Testi delle Piramidi al capitolo 412 dove, a proposito del re morto, si dice: «ciò che egli detesta è il sonno, egli odia la stanchezza». La positura rannicchiata è una mera modifica di quella flessa, dovuta al fatto che nell'epoca più antica non era facile scavare il duro suolo desertico; pertanto la fossa si faceva piccola e la salma vi si adattava accentuandone la flessione.

Come già si è detto, la positura «del dormiente» dura sino a tutto il Medio Regno; successivamente muta a causa di un altro credo: il dio Osiride, già patrono di alcune necropoli, guadagna culto in tutto l'Egitto; secondo un mito, morì e risorse: pertanto gli Egiziani affidano a lui la loro speranza nell'al di là; il defunto è



4. Una tavola d'offerta sepolcrale tipica: rettangolare, in pietra, entro una cornice iscritta col nome del sepolto racchiude un piano ribassato con figure incise di offerte fra cui si scorgono pani, vasi di birra e altri cibi posati su un vassoio di paglia; le bevande mesciute durante il rito defluivano dal becco in alto.

3. Protomastaba della I-II dinastia a Tarkhan nel Medio Egitto.